Lariofiere / **Il Salone dell'Orientamento**

Formazione

L'AI al centro di Young 2026 Dai banchi di scuola alle aziende

Si è aperta ieri la tre giorni con workshop e appuntamenti dedicati ai ragazzi e ai loro genitori
Presentato un report dedicato ai lavori del futuro: quando non è possibile sostituire gli esseri umani?

MARTINA RADICCHIO

Erba. L'84% degli studenti si affida regolarmente a forme di intelligenza artificiale generativa, eppure il 36% dei docenti crede che i propri alunni non la usino mai.

Un'asimmetria che sta costando cara al mondo della formazione, e che può essere letta anche come un appello per il cambiamento. Perchè a differenza degli adulti, che si sono trovati faccia a faccia con l'AI nel mezzo della carriera, gli studenti hanno ancora davanti a sè l'opportunità di imparare ad usarla. Non come rimpiazzo del proprio cervello, ma come mezzo di supporto e, in alcuni casi, di grande facilitazione. La 19esima edizione della fiera "Young - Orienta il tuo futuro" non poteva che essere quindi dedicata al futuro della formazione e del lavoro nell'era dell'AI.

Il contesto

Ieri a Lariofiere l'inaugurazione dell'evento che si protrarrà fino a sabato, con 220 espositori provenienti da 27 provincie diverse (una decina dall'estero), e oltre 300 iniziative in programma tra workshop, seminari, momenti di lavoro e confronti. Ma, come ricordato da Marco Galimberti, presidente di Lariofiere: «Al di là dei numeri, il vero obiettivo di Young è mettere in contatto il mondo dei giovani, il mondo della formazione e quello delle imprese».

Questo lo sa bene chi come Antonio Pozzi, membro di giunta della Camera di Commercio, è un imprenditore: «Abbiamo un disperato bisogno di giovani preparati e motivati nelle nostre aziende. Il tema di quest anno, l'AI, sta permeando tutte le nostre vite, quindi è importante capire come governare la trasformazione senza perdere la creatività umana. Il dilemma è: usiamo o non usiamo?».

I giovanissimi, dal canto loro, nella corsa verso l'AI hanno già preceduto le istituzioni. «Già dalle scuole medie c'è un utilizzo dell'AI, in particolare sulle materie di italiano e matematica, ma quasi il 50% dei ragazzi chiede come poterla usare, una sorta di patto tra ragazzi e insegnanti» ha ricordato Alessandro Fermi, assessore regionale all'Università, ricerca e innovazione. Lui, al Pirellone, è quello con la delega all'intelligenza artificiale: «Negare questo strumento sarebbe incompatibile con il mondo di oggi, ma abbiamo tutti il compito di capire come possa essere utile, e non solo una scorciatoia per togliere la fatica e il ragionamento». Va poi capito se e in che termini l'AI redistribuirà i carichi di lavoro, o se addirittura alcune professioni scompariranno.

> Mentre il 36% dei docenti crede che i propri alunni non la usino, l'84% degli studenti si affida regolarmente all'AI generativa


Ieri tante classi in visita a Young a Lariofiere con i propri docenti

La ricerca Inapp

A questo proposito, ieri mattina è stata presentata una ricerca condotta dall'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche). I ricercatori, tra cui Valentina Ferri, ospitata a Young, hanno scomposto ciascuna professione in abilità richieste per fare quel determinato lavoro, e capire dove l'AI può rimpiazzare maggiormente l'umano. Va premesso che ci sono differenze territoriali: la Lombardia, con il Lazio, è la regione più esposta all'impiego dell'AI in sostituzione alle persone. Tra i lavoro più a rischio gli addetti agli sportelli, le segreterie, la gestione e i rilascio di documenti. In breve, quei lavori caratterizzati da alta routinarietà. In generale i settori più esposti risultano essere quello finanziario, della comunicazione e delle PA. Al sicuro invece quelle professioni dove le mani sono protagoniste: idraulici, carpentieri, bagnini, macellai, ma anche lavoratori della ristorazione, della sanità e della cura della persona. «Il caso che spesso racconto - ha detto Ferri - è quello del chirurgo, che difficilmente sarà sostituito da una macchina, perchè c'è un livello di responsabilità tale che è inimmaginabile non affidarlo a un umano. Però potrebbe essere sostenuto dall'AI».

Insomma, anche questa consapevolezza può influenzare chi, questo weekend, passerà da Lariofiere per chiarirsi le idee su quale scuola superiore scegliere. Salgono in posizione privilegiata quelle scuole che, come l'istituto Da Vinci-Ripamonti, hanno già deciso di portare l'AI in classe, e insegnarne fin da subito l'utilizzo: «Negarla sarebbe come fare una gara in bicicletta andando a piedi. In questo avere una didattica esperienziale aiuta molto, perchè i ragazzi si diplomano essendosi già esercitati». Stessa cosa vale per la Magistri Cumacini, con uno stand all'insegna dell'automazione, e persino un braccio robotico, collocato alla scuola di Lazzago, ma comandato in diretta da Erba.

I mestieri

In parallelo, si scoprono forti anche le scuole che insegnano mestieri manuali, come Cfp, che ieri a Young ha portato fornelli e piastre per capelli. O come Cometa, che al fianco dell'intelligenza artificiale propone l'intelligenza artigianale. «Non è un conflitto, ma una collaborazione - spiega Pietro Garbagnati, docente della scuola professionale di Cometa che insegna a creare dal legno e sa che - ad un certo punto i software di progettazione servono, e sono anche utili per il cliente finale per visualizzare il prodotto, però ad un certo punto c'è sempre bisogno di usare le mani. Per rifinire, per fare i prototipi. E poi c'è sempre in gioco la creatività umana».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasparenza retributiva

Primo contratto Diritti e tutele spiegati ai giovani


Elena Fratus, Antonella Mazzoccato e Giulia Cattaneo

Erba. Lo scorso giugno anche l'Italia ha recepito la direttiva UE sulla trasparenza retributiva. Le stesse aziende devono ancora assestarsi sulle nuove norme, ma anche i giovanissimi, che raccontano di averne sentito vagamente parlare sui social. In quel "vagamente" però sta il problema.

Perchè chi è appena entrato nel mondo del lavoro, con un primissimo contratto, troppo spesso lo fa senza sapere i suoi diritti, o le tutele di cui beneficia. Per questo motivo ieri mattina a Young è stato organizzato un momento dedicato alla trasparenza retributiva, con Elena Fratus e Giulia Cattaneo della società di consulenza Seneca, oltre ad Antonella Mazzoccato, presidente del Comitato Imprenditoria Femminile alla Camera di Commercio Como-Lecco.

«È un tema nuovissimo - racconta Fratus - già per molti datori di lavoro la trasparenza retributiva è ancora sconosciuta, immaginiamoci per i giovani che si stanno approciando al mondo del lavoro: c'è sicuramente inconsapevolezza. E poi c'è il retaggio, che viene dalle generazioni precedenti, rispetto al fatto che non si può parlare della propria retribuzione». Ma in cosa consiste la normativa? Innanzitutto, obbliga l'indicazione della retribuzione (o della fascia retributiva) negli annunci di lavoro. Diventa poi vietato chiedere ai candidati informazioni sulle retribuzioni dei precedenti impieghi. C'è poi il desiderio di «favorire la parità di retribuzione a parità di livello di lavoro, tra uomini e donne». Quindi, anche se si chiama "decreto legislativo", in realtà «è un vero e proprio strumento», che anche i giovanissimi devono conoscere. Eurostat ha calcolato che, per ogni ora di lavoro, le donne guadagnano in media l'11% in meno rispetto agli uomini. «Ci portiamo ancora dietro una differenza di trattamento e una difficoltà delle donne a raggiungere posizioni manageriali. Con questo strumento si vuol promuovere sempre di più la partecipazione delle donne al mondo del lavoro e garantire un principio che, in realtà, è già costituzionale».

M. RAD.

L'incontro oggi alle 11

Tecnologia e lavoro Quale sarà il futuro?

Erba. «Quando (e come) avete capito che l'AI sarebbe stata essenziale per la vostra attività?» e ancora «un lavoro che in azienda si faceva a mano e che oggi passa dall'intelligenza artificiale. Che cosa è cambiato per chi lo faceva?».

Sono due dei quesiti - di grande interesse - a cui stamattina alle 11 nell'ambito di "Young" forniranno una risposta concreta Piero Vietta ("C Quadra srl", in rappresentanza di Cdo), Angelo Chianese (cooperativa Patrolline, che fa riferimento a Confcooperative Insubria) e Alessandro Morsillo (che dal 2019 affianca le imprese su strategia, marchio e comunicazione, in rappresentanza di Cna). La mattinata di riflessione (la seconda della serie), proposta dal "Tavolo Interassociativo", sarà moderata da Jacopo Boschini, della cooperativa Attivamente.

A beneficio anche dei tanti studenti presenti (dopo il "tutto esaurito" registrato nella giornata d'apertura di ieri), i tre relatori offriranno spunti di riflessione su un altro tema di stretta attualità legato all'intelligenza artificiale, ovvero "l'AI farà il lavoro al posto mio?". Interessanti saranno anche le risposte dei ragazzi presenti - come già avvenuto ieri - sull'utilizzo dell'AI a scuola nel segno del quesito "farsi fare il compito o imparare a usarla?".

M. PAL.

©RIPRODUZIONE RISERVATA